



**SINDACATO ITALIANO APPARTENENTI POLIZIA**  
**Segreteria Regionale veneto**



**SIAP TREVISO SUL  
 CORRIERE DELLA SERA  
 PAGINA NAZIONALE**

*A giudizio del SIAP nel Veneto: "sappiamo tutti che l'Italia è uno dei paesi a maggiore rischio in termini di sicurezza per l'epocale flusso migratorio che ci sta riguardando da anni. Parimenti siamo consapevoli del rischio di attentati terroristici che sta insidiando l'intera Europa, e sul quale non si può e non si deve arretrare in termini di controlli e investigazioni".*

**E ALLORA DIAMO ALLA POLIZIA DI STATO I MEZZI E GLI UOMINI DI CUI HA BISOGNO.**

# CORRIERE DELLA SERA

» Il governo Il ministro della Difesa a Venezia: «Non sottovalutiamo»

## Pinotti: «Attenzione molto alta ma dico no a schierare più uomini»

VENEZIA — Attenzione, cautela, presenza dello Stato ma nessun aumento di forze dell'ordine: sono le parole usate da Roberta Pinotti, ministra della Difesa, commentando le recenti inchieste sul fenomeno jihadista che è stato scoprechiato in Veneto.

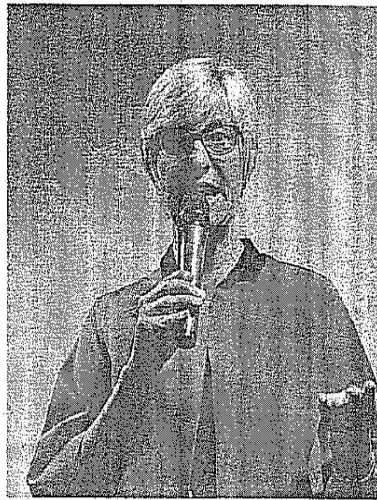
«Stiamo monitorando tutto con molta attenzione, riteniamo che sia un fenomeno da non sottovalutare», ha precisato ieri, al teatro Goldoni di Venezia, alla presentazione del film sulla Grande Guerra «Fango e gloria», in compagnia dei più alti comandi militari. Cinque indagati e una trentina di sospettati, più uno uomo, Ismar Mesinovic, il bosniaco morto in Siria: una rete che inquieta. Pinotti annuisce. «Stiamo seguendo l'inchiesta con estrema attenzione, monitoriamo con tutti gli strumenti a disposizione il territorio, ma bisogna avere grande cautela quando si è di fronte a fenomeni così delicati e pericolosi».

Sugli strumenti da usare prova ad articolare il discorso. Non sembrano convincerla tutte le richieste di più uomini in divisa, così come sono state sollevate da più parte in Veneto. Recentemente il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, aveva sollecitato una più intensa attività repressiva, con controlli nelle mosche e

nei centri culturali, obbligo dei sermoni in italiano («senza vuol dire che si ha qualcosa da nascondere», ha detto), una stretta all'immigrazione e più uomini per le azioni di contrasto. La ministra su quest'ultimo punto scuote la testa: «Quella di un maggior numero di forze dell'ordine è una richiesta che vale per tut-

ta Italia. Ma per questo fatto specifico la escluderei come soluzione. Si tratta piuttosto di usare strumenti molto più complessi, in cui tutte le articolazioni dello Stato, a cominciare dall'intelligence, siano messi a disposizione».

Risposta diplomatica, ma che valeva praticamente come una bocciatura. Tuttavia Pi-



Ministra della Difesa Roberta Pinotti ieri al Goldoni di Venezia

99

**Roberta Pinotti**  
 In Italia sembra che il fenomeno abbia dimensioni più limitate

notti aggiunge: «Questo non significa sottovalutare la pericolosità del proselitismo in Europa da parte della galassia fondamentalista», che ha in Medio Oriente il suo teatro di fuoco. «In realtà in Italia sembra abbia dimensioni più limitate rispetto ad altri paesi europei, dove l'allarme è molto più esteso e i casi già riscontrati più numerosi. Anche perché qui potrebbero attingere a un bacino più ristretto numericamente, se il loro target è quello dei migranti».

Quello delle comunità straniere è argomento delicato. In molti si chiedono se, come altrove, sia soprattutto tra le seconde generazioni che attecchisca un qualche fascino dal richiamo radicale. Ma anche su questo punto Roberta Pinotti scuote la testa: «Sono molto sensibile al tema - sottolinea - a Genova, nella mia città, a partire per la Siria al seguito di una qualche sigla fondamentalista non è stato uno straniero, ma un giovane italiano di 24 anni. Dunque non si può generalizzare o categorizzare in questo modo. Non è una questione di migranti e di stranieri, di prime o seconde generazioni. Ma di qualcosa di molto più generale e più complesso».

Fabio Bozzato

### La denuncia del sindacato Siap

## «Il rischio attentati è sempre più alto ma la polizia non ha forze sufficienti»

TREVISO — «Il problema del possibile reclutamento di jihadisti a Nordest, da inviare nei paesi in guerra, è reale, ma le forze messe in campo per contrastare questo rischio sono insufficienti». A lanciare l'allarme è il segretario provinciale del sindacato di polizia Siap di Treviso, Flaviano Iuliano, secondo il quale, tra le migliaia di migranti sbarcati quest'anno sulle coste italiane e accolti anche nelle strutture del Veneto, si potrebbero nascondere potenziali terroristi islamici. «Sappiamo tutti che l'Italia è uno dei paesi a maggior rischio in termini di sicurezza per l'epocale flusso migratorio che ci sta riguardando da diversi anni - afferma Iuliano - e che mai come ora c'è il rischio di possibili attentati terroristici in tutta Europa. C'è

bisogno di controlli continui, ma anche di risorse che permettano agli operatori di sicurezza di portare a termine indagini approfondite. Le cose però non stanno andando in questa direzione: anche a Treviso, per esempio, si pretende troppo dal personale senza garantire nulla sotto il profilo salariale, né ci sono riscontri in termini di ricambio generazionale. Alla Digos, l'ufficio che si occupa fra le altre cose di indagini sul terrorismo, il personale sta letteralmente scomparendo». Prima del 2010, i poliziotti in forze alla Digos della questura trevigiana, erano più di 20; oggi sono 15, la maggior parte dei quali in età avanzata. «Ci sono stati pochissimi ricambi di personale e il carico di lavoro è diventato

insostenibile - continua il segretario del Siap - senza contare che in molti a breve andranno in pensione. Il governo non può in questo momento sottovalutare i rischi del costante flusso migratorio di persone provenienti da Paesi la cui stabilità politica è assolutamente compromessa, né continuare a trattare gli organi di polizia come uno dei tanti costi da tagliare». «Vi è l'assoluta urgenza di intervenire con soluzioni che non siano solo deterrenti del momento - conclude Iuliano - ma di sicuro contributo, anche di carattere normativo, diretto ad assicurare la tranquillità dei nostri cittadini e connazionali. A tale proposito ricordiamo che le strutture destinate a ospitare gli immigrati sono ormai al collasso e le forze di polizia sostengono oneri pesantissimi, in una situazione aggravata dalla cronica carenza di uomini e mezzi».

A. Belt

© FOTOGRAFICO MEMORIA